



Comuni di:
Chiarano
Gorgo al Monticano
Portobuffolè
 Provincia di Treviso
 Regione Veneto

P.A.T.I.
 Piano di Assetto del Territorio Intercomunale

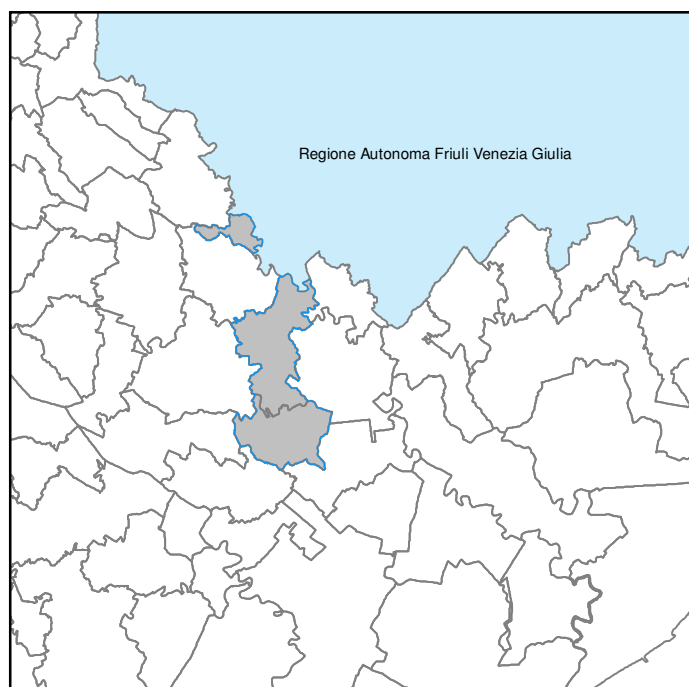


Provincia di Treviso

PROVINCIA
DI TREVISO

Elaborato: R 09

SINTESI NON TECNICA



Progettisti

arch. Valter GRANZOTTO
 urb. Francesco FINOTTO
 arch. Leopoldo SACCON

Collaboratori:

Urb. Damiano Solati

Uffici tecnici

arch. Claudio TALLON - Chiarano
 arch. Stefano BRAGATO - Gorgo al Monticano
 geom. Chettlyn GIACOMIN - Portobuffolè

Co-Progettazione

Provincia di Treviso

Sindaci:

Lorena ROCCO (Chiarano - Capofila)
 Giannina COVER (Gorgo al Monticano)
 Andrea Sebastiano SUSANA (Portobuffolè)

Redatto: Aprile 2016

Adottato:

Approvato:



TEPCO s.r.l.
 31029 Vittorio Veneto (Treviso) Via Dante Alighieri, 13
 P.IVA 01239720269 tel: 0438.551215 - fax: 0438.940761
 e.mail: tepco@tepco.it - web: www.tepco.it



Soc. coop.r.l. Progettazione Tecnica Organizzata
 30027 San Donà di Piave (Venezia) Via Cesare Battisti, 39
 P.IVA 01853870275 tel: 0421.54589 - fax: 0421.54532
 e.mail: proteco@proteco.cc - web: www.proteco.cc

1	INTRODUZIONE.....	3
1.1	Il profilo territoriale	4
2	PROBLEMATICHE AMBIENTALI	6
2.1	Sistema fisico	6
2.2	Sistema naturalistico.....	8
2.3	Sistema paesaggistico.....	9
2.4	Sistema insediativo.....	10
3	DISEGNO DI PIANO.....	12
3.1	Il Documento Preliminare.....	12
4	VALUTAZIONE DEL PIANO	14
4.1	Azioni strategiche	14
4.2	Analisi di coerenza	23
4.2.1	Coerenza interna	23
4.2.2	Coerenza esterna.....	24
4.3	Verifica di sostenibilità.....	28
4.3.1	Relazioni con i principi di sostenibilità.....	28
4.4	Misure di mitigazione e compensazione.....	31
5	MONITORAGGIO	33

1 Introduzione

Con D.g.r. n. 3262 del 24 ottobre 2006, in attuazione della Direttiva 2001/42/CE della Comunità Europea, sono state formalizzate le procedure e le modalità operative per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani di assetto comunale o intercomunale di cui agli articoli 14, 15 e 16 della L.R. 23 aprile 2004, n. 11. In particolare, l'Allegato C definisce le procedure per la VAS dei PAT redatti con accordo di pianificazione concertata: in questo modo diventa pienamente efficace il disposto di cui all'art. 4 della L.R. 11/04 che comprende i PAT tra gli strumenti sottoposti a VAS, al fine di evidenziarne la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione, individuando le alternative assunte nell'elaborazione del piano, gli impatti potenziali nonché le misure di mitigazione e/o compensazione da inserire nel piano, secondo i principi di protezione ambientale e dello sviluppo sostenibile.

Ultimo passo della Giunta Regionale è la Deliberazione n. 791 del 31 marzo 2009, attraverso la quale sono state emanate le nuove indicazioni metodologiche e procedurali in adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica, a seguito della modifica apportata dal D.L. n. 4 del 2008 al D.L. n. 152 del 2006.

In risposta agli indirizzi e direttive contenuti all'interno del "Decreto sviluppo" (DI 70/2011), convertito in legge n. 106 del 12.07.2011, la valutazione approfondisce le tematiche e gli aspetti relativi alla pianificazione vigente, in termini di carico residuo adottato dal PAT.

Si completa in questo modo il lungo processo di adeguamento degli strumenti di progettazione, pianificazione e programmazione alle procedure di Valutazione degli effetti sull'ambiente, secondo un linguaggio e una metodologia europea.

Lo scopo della Valutazione Ambientale Strategica è quello di assicurare che gli effetti dell'attuazione dei piani e dei programmi sull'ambiente siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile.

La definizione di sviluppo sostenibile dato dalle Nazioni Unite (Commissione Brundtland) che trova maggiori consensi è la seguente:

1. uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni;
2. un processo nel quale lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e il cambiamento istituzionale sono tutti in armonia, e accrescono le potenzialità presenti e future per il soddisfacimento delle aspirazioni e dei bisogni umani.

I più recenti apporti riguardo la materia hanno ancor più definito l'idea, specificando come «la diversità culturale è necessaria per l'umanità quanto la biodiversità per la natura (...), la diversità culturale è una delle radici dello sviluppo inteso non solo come crescita economica ma anche come un mezzo per condurre un'esistenza più soddisfacente sul piano intellettuale, emozionale, morale e spirituale»¹.

¹ Art 1 e 3, Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale, UNESCO, 2001

Per abbracciare tali principi e applicarli alla pianificazione era necessario uno strumento che permettesse di capire quali effetti un piano o programma avrebbe comportato sul territorio e alla luce della valutazione, individuare le soluzioni di minor impatto.

La risposta a questa necessità si è concretizzata nella Valutazione Ambientale Strategica, che è stata sviluppata sulle basi della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), pur differenziandosi profondamente da questa. La VIA, infatti, individua gli impatti che un determinato progetto comporta sull'ambiente pronunciandosi con un giudizio positivo o meno, la VAS invece, coadiuva il processo progettuale che, attraverso iterazioni successive, si conclude con un elaborato fondato sulla sostenibilità. Mentre per la VIA è necessario un progetto, per la VAS è necessario un quadro dinamico dell'ambiente: un processo e una sistematica integrazione tra le criticità presenti sul territorio, le visioni strategiche alternative e la valutazione degli effetti sull'ambiente. La redazione del piano e la sua valutazione critica sono pertanto due fasi logiche di uno stesso processo programmatico.

Le nuove disposizioni sulla VIA e sulla VAS sono entrate in vigore con il nuovo Decreto Legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008, che sostituisce e abroga la Parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152.

1.1 Il profilo territoriale

Il piano riguarda il territorio situato lungo la fascia che si sviluppa tra il Livenza e il Monticano, a confine tra Veneto e Friuli. I comuni interessati sono Portobuffolè (sup. 498 ha), Gorgo al Monticano (2.709 ha) e Chiarano (2.000 ha), coinvolgendo quindi un territorio complessivamente di circa 5.200 ha.

Si tratta di realtà insediative che si sono strutturate in corrispondenza degli assi e nodi viari principali, che si strutturano essenzialmente su due direttrici principali: est-ovest e nord-sud. Il contesto territoriale è di carattere pianeggiante, con quote prossime ai 10 m s.l.m per le zone più a nord (Portobuffolè), e comprese tra i 10 e 5 m per l'ambito che ricomprende Gorgo al Monticano e Chiarano.

Si tratta di un territorio agricolo che ha conosciuto un forte consolidamento dei nuclei abitati e un altrettante significativo rafforzamento delle realtà produttive.

I centri abitati principali sono ben riconoscibili, e disegnano il sistema insediativo tipico della realtà diffusa del Veneto. I poli urbani di maggior peso dell'area veneta sono Oderzo e Motta di Livenza, situati ad ovest ed est dei territori interessati dal PATI, mentre a sud il centro di maggior peso è quello di san Donà di Piave, seppur ad una maggior distanza (circa 8 km).

Figura 1: Inquadramento territoriale



Fonte: elaborazione Proteco

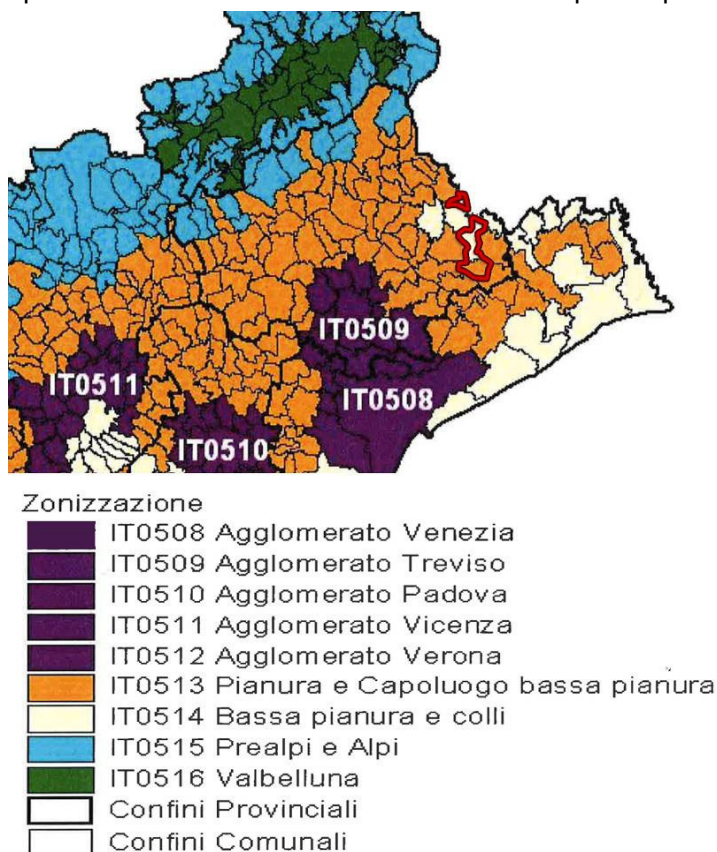
2 Problematiche ambientali

Grazie al percorso di analisi dello stato dell'ambiente è possibile delineare i punti più critici che caratterizzano il territorio comunale e nello specifico alcune componenti ambientali, direttamente o indirettamente influenzate dalle pressioni derivanti dalle attività antropiche, quali l'urbanizzazione, le infrastrutture e il traffico o i sistemi produttivi.

2.1 Sistema fisico

Aria

Dai dati forniti da ARPAV relativamente alle fonti emissive e alla qualità dell'aria, emerge come i territori comunali del PATI rientrino all'interno dei sistemi classificati secondo la DGR 2130/2012 come "Pianura e Capoluogo di bassa pianura" e "Bassa pianura e colli". Tale classificazione indica come non si riscontrino elementi di particolare criticità in riferimento a concentrazioni dovute a fattori dipendenti dalle conurbazioni principali (prevalentemente capoluoghi di provincia) o effetti cumulativi di attività antropiche presenti all'interno del contesto territoriale più ampio.



Sulla base dell'analisi di carattere locale effettuata si osserva come la realtà di Portobuffolè presenti livelli di concentrazioni di inquinanti ridotte, in considerazione della limitata presenza di fonti emissive, mentre Chiarano e Gorgo al Monticano evidenziano maggiori quantità di sostanze inquinanti. Si evidenzia comunque come non si osservino situazioni critiche legate alla

presenza e concentrazione di sostanze inquinanti, con valori inferiori ai limiti di legge e ad altre realtà limitrofe.

Le campagne di monitoraggio del ARPAV hanno evidenziato situazioni di aumento delle concentrazioni di polveri in prossimità dei centri abitati, in particolare di Gorgo al Monticano, dipendenti in modo rilevante dalle condizioni climatiche che limitano la dispersione delle sostanze.

Analizzando le tipologie degli inquinanti e i macrosettori si evidenzia come le fonti di maggior disturbo siano connesse all'utilizzo di solventi e alle attività civili, secondariamente si riscontrano effetti legati alle attività agricole e al traffico veicolare, evidenziando come siano utili interventi puntuali e mirati, senza la necessità di modifiche di carattere strutturale o particolarmente incidente rispetto l'attuale disegno territoriale. Sarà infatti maggiormente utile intervenire in relazione ad incentivi o azioni di ammodernamento o adeguamento tecnico per le attività e realtà che concorrono alla produzione delle sostanze inquinanti, evidenziando come le concentrazioni rilevate pur non rappresentando un elemento di criticità, possono concorrere ad effetti cumulativi o peggiorativi nel medio-lungo periodo.

Acqua

Osservando i dati sulla qualità delle acque disponibili, si evidenzia come lo stato qualitativo delle acque del periodo considerato (ultimo decennio circa) non presenti una situazione critica, considerando i diversi parametri che rilevano sia gli aspetti fisico-chimici che ambientali. Si riscontrano valori negativi in corrispondenza del corso del Monticano solamente per il 2010, evidenziando la necessità di approfondire, in sede di successive analisi e monitoraggio tale aspetto, trattandosi dell'unico rilevamento che ha evidenziato criticità.

Dal momento che i sistemi idrici che interessano il territorio del PATI hanno valore anche ambientale, si considera l'opportunità di individuare azioni capaci di migliorare la qualità e limitare le possibili interferenze dovute dalle attività antropiche.

In dettaglio il Livenza non presenta situazioni critiche o di rischio, con valori stabili buoni per la tratta che precede l'affluenza con il Monticano.

Per quanto riguarda il Monticano si rileva una situazione di limitata qualità in corrispondenza della tratta interna al territorio comunale di Gorgo al Monticano, che riguarda anche la tratta a monte. Si tratta di un fenomeno che dovrà essere approfondito in sede di monitoraggio ambientale, all'interno di una visione territoriale, al fine di verificare le effettive dinamiche e individuare i fattori di disturbo che, sulla base dei dati, sono già presenti a monte.

In relazione a tale criticità il piano dovrà sviluppare particolare attenzione non solo per mitigare gli aspetti negativi, ma anche individuare linee d'azioni tali per aumentare la qualità del corso d'acqua, anche alla luce delle trasformazioni territoriali che il piano stesso definisce.

Analizzando le possibili alterazioni legate ai carichi trofici, si evidenzia come le attività agro-zootecniche in particolare possano rappresentare un fattore di pressione e alterazione delle dinamiche naturali.

Sistema idrogeologico

Per quanto riguarda il sistema idrogeologico si rileva un limitato potenziale di rischio legato prevalentemente ai corsi d'acqua principali, e in particolare il Livenza e il Monticano. Le aree di maggiore attenzione riguardano gli ambiti golenali e gli spazi limitrofi. Il Livenza in particolare risulta potenzialmente più pericoloso, evidenziando tuttavia come le aree a maggior rischio non presentino spazi abitati o aree che possono risentire di effetti legati a esondazioni. Si rileva la presenza di diverse aree caratterizzate da penalità idraulica, rispetto alle quali dovranno essere verificate le condizioni di trasformazioni.

Si rileva inoltre la presenza di attività produttive all'interno di spazi identificati come a rischio o soggette a penalità. Per tali spazi dovrà essere pertanto verificata la condizione di trasformazione e assicurare interventi di bonifica opportunamente studiati qualora si procedesse alla delocalizzazione o modifica di tali elementi.

Sono in fase di redazione studi e progetti finalizzati a dare soluzioni ad alcune criticità di carattere locale e territoriale, quali l'intervento legato a Prà dei Gai; l'analisi e verifica degli effetti potrà essere un utile strumento per sviluppare un sistema di gestione più che di soluzione puntuale delle criticità.

2.2 Sistema naturalistico

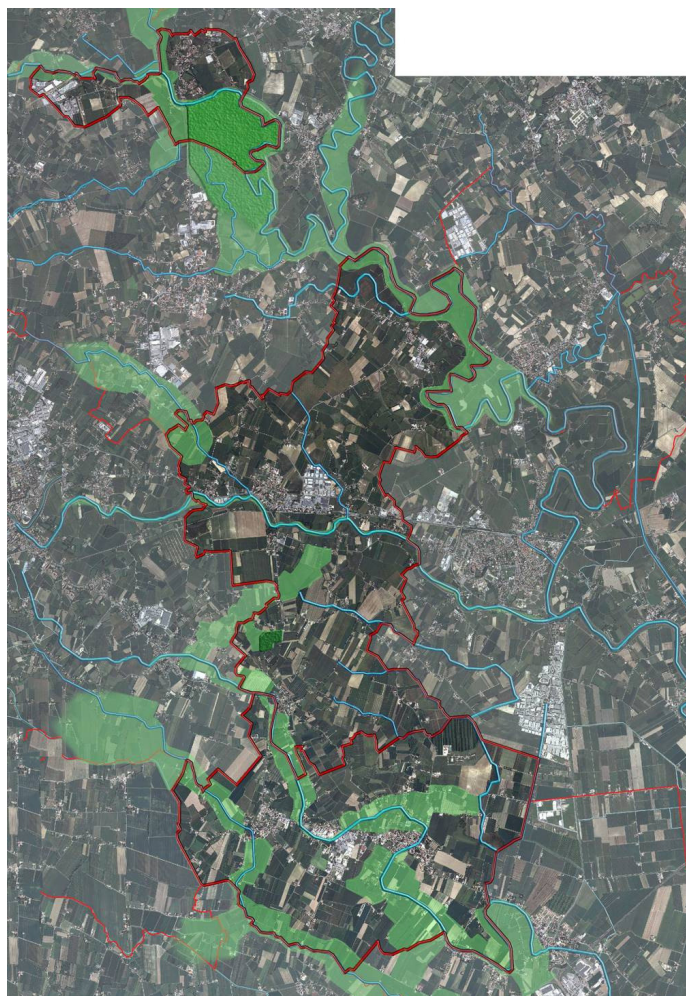
L'analisi ha evidenziato come il sistema naturalistico si sviluppi rispetto ai corsi d'acqua principali, interessando ampi spazi. Si tratta prevalentemente di aree ad uso agricolo, dove gli elementi di pressione appaiono pertanto limitati.

Si evidenzia tuttavia come, proprio in ragione di tale aspetto, sia opportuno indirizzare il settore verso pratiche che tutelino gli elementi che concorrono alla qualità naturalistica e alla biodiversità. Il piano dovrà quindi agire in termini di valorizzazione del sistema idraulico secondario e tutela dei sistemi di siepi e filari, che concorrono allo sviluppo di un territorio dove la naturalità diventa elemento territoriale, e non confinato entro ambiti disegnati.

Dal momento che il territorio del PATI è interessato da sistemi di valore primario, rientranti nella Rete Natura 2000, gli interventi di trasformazione saranno verificati anche in ragione delle possibili interferenze o alterazioni.

A queste si accompagnano aree che possono dare maggiore funzionalità alla rete ecologica locale e ridurre gli effetti dell'attività antropica rispetto agli elementi di maggior valenza. Si tratta di spazi agricoli integri o con limitata presenza insediativa. Il PATI dovrà quindi salvaguardare non solo le aree di primario interesse naturalistico, ma anche limitare le pressioni all'interno degli spazi agricoli che giocano un ruolo all'interno delle dinamiche ambientali.

Figura 2: Ambiti del sistema naturalistico



2.3 Sistema paesaggistico

Il sistema paesaggistico che caratterizza il territorio del PATI presenta, elementi di significatività per quanto riguarda gli aspetti connessi al sistema rurale, essendo testimonianza del rapporto tra uomo e territorio all'interno del sistema dove la componente agricola ha un valore significativo. Rispetto a tale sistema non risultano situazioni di particolare criticità dal momento che all'interno del territorio la componente insediativa è limitata, il tessuto abitativo disperso risulta infatti di ridotta dimensione e comunque interessa spazi limitrofi alla rete viaria principale. Si considera tuttavia come il sistema di percorsi utili alla fruizione del paesaggio, e potenzialmente sfruttabili in termini di valorizzazione e sfruttamento della risorsa paesaggistica, si sviluppa solamente rispetto ad alcune direttrici principali, connesse prevalentemente agli elementi fisici più caratterizzanti (fiumi).

Per quanto riguarda il paesaggio urbano, si evidenzia come, pur essendo caratterizzato da elementi ed episodi di valore, il sistema non appaia sfruttato a pieno. Si rileva infatti la presenza di rilevanti elementi di qualità, che tuttavia possono essere maggiormente sfruttati e messi a sistema (edifici storici, Ville Venete, aree di interesse ambientale,....).

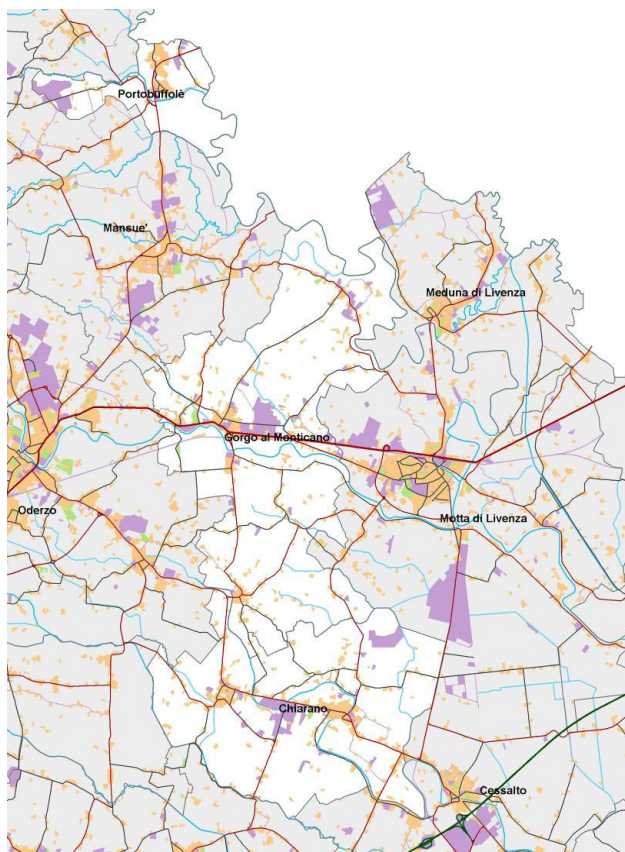
In sintesi si rileva come all'interno del territorio sono presenti inoltre elementi capaci di identificare in modo preciso il contesto; si tratta di elementi naturali e artificiali. Si evidenziano in questo senso gli edifici storici che all'interno del territorio agricolo permettono di leggere ancora oggi la storia e l'assetto tradizionale del territorio agricolo. A questi si sommano elementi del sistema naturale che da un lato si legano al disegno rurale del territorio e ai segni morfologici (siepi e filari), dall'altro testimoniano l'assetto ambientale che un tempo caratterizzava l'area. In particolare si rileva l'importanza del bosco Cavalier, e più a sud, del bosco di Cessalto.

2.4 Sistema insediativo

Il tessuto urbano che definisce il sistema insediativo dei tre comuni del PATI presenta caratteristiche simili in relazione alla concentrazione del tessuto all'interno di aree ben delimitate, con una conseguente limitata frammentazione all'interno del territorio agricolo. Si nota infatti come i fenomeni di dispersione insediativa appaiano piuttosto contenuti, il tessuto sparso all'interno della realtà agricola, la quale per i comuni del PATI assume particolare rilievo, è legato alla presenza di manufatti e piccole realtà legate allo sfruttamento agricolo che ha storicamente caratterizzato l'area.

Le tre realtà comunali presentano aree residenziali e spazi produttivi ben definiti e strutturati. Si nota infatti come siano presenti poli artigiani-logistici riconoscibili e che rivestono particolare interesse non solo a livello locale.

Figura 3: Tessuto insediativo



Il tessuto residenziale, così come quello produttivo, si sviluppa lungo la viabilità principale, con limitati livelli di dispersione all'interno del territorio agricolo. I centri e nuclei minori, infatti, si strutturano essenzialmente lungo gli assi viari.

Anche analizzando l'uso del suolo e le destinazioni d'uso si osserva come il sistema produttivo e quello residenziale ricoprano un peso simile, comunque significativamente ridotto rispetto alle realtà agricole.

La rete infrastrutturale si articola prevalentemente lungo le direttrici est-ovest, con collegamenti verso i poli urbani territoriali (Oderzo) e i nodi trasportistici primari (A4, SR 53).

3 Disegno di Piano

3.1 Il Documento Preliminare

Il Documento Preliminare sviluppa alcune considerazioni e linee di indirizzo in relazione alle tematiche principali di trasformazione e valorizzazione del territorio.

Si tratta quindi di definire un approccio articolato per temi piuttosto che per sistemi o componenti territoriali; temi che possono avere ricadute su diversi aspetti che strutturano il territorio e definiscono la qualità dell'ambiente e del vivere.

A seguito sono quindi sintetizzati i principi e le linee guida di sviluppo del territorio declinati per i diversi temi:

Risorse ambientali e naturalistiche: l'indirizzo del nuovo piano viene individuato in termini di tutela del sistema connesso ai grandi assi territoriali, in particolare Livenza e Monticano. Lo sviluppo della componente si struttura approfondendo il disegno territoriale sulla base della rete idraulica secondaria, riconosciuta come elemento di valore e identità locale.

Difesa del suolo: gli indirizzi sono connessi in particolare alla riduzione delle alterazioni derivanti dal consumo di suolo e modifiche delle dinamiche idrogeologiche. Unitamente al contenimento degli interventi edilizi all'interno di spazi critici si rileva l'opportunità di migliorare le opere di difesa idrauliche e di regimazione delle acque.

Paesaggio agrario e di interesse storico: il piano considera il paesaggio agricolo come elemento identitario e caratterizzante la componente percettiva quanto quella culturale. Si considera in tal senso necessario tutelare gli spazi agricoli di pregio e gli abiti di maggiore integrità. La valorizzazione delle realtà passa attraverso azioni di integrazione tra sfruttamento agricolo e salvaguardia degli elementi di valore naturalistico e di gestione del sistema idrico. Dovrà, quindi, essere approfondito il tema della trasformazione delle aree agricole e incoraggiati gli interventi di rimozione degli elementi incongrui o non più funzionali.

Centri storici: risulta necessario prevedere la perimetrazione, e l'individuazione gli elementi peculiari, le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Dovrà essere sviluppata una disciplina funzionale ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali

Attività produttive: per garantire lo sviluppo delle realtà locali il piano dovrà individuare le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive distinguendole in funzione degli

ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale e delle aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare.

Infrastrutture e servizi: il piano dovrà verificare la reale dotazione di servizi e la loro funzionalità, agendo quindi in ragione delle eventuali carenze. La riorganizzazione dei servizi, così come delle infrastrutture, dovrà essere sviluppata in considerazione della domanda e degli equilibri territoriali e sociali, provvedendo ad una verifica di quali siano i “poli funzionali”, che generano o attraggono domanda.

In sintesi, si evidenzia come il Documento Preliminare del PATI affronti diversi temi che riguardano la centralità del rapporto tra uomo e territorio, in considerazione delle criticità esistenti e dell’apporto antropico che storicamente ha trasformato l’area, a causa di fenomeni legati principalmente a fattori esterni.

Il documento esamina la necessità di razionalizzare lo sviluppo e le trasformazioni in funzione del recupero e della valorizzazione delle risorse locali, soprattutto storiche e culturali, mettendo ben in evidenza come i valori culturali locali siano fortemente dipendenti dall’assetto del territorio.

All’interno di un contesto urbano gioca un ruolo principale non tanto il tema dell’espansione urbana, piuttosto quello della qualità, sia sotto il profilo della valorizzazione del sistema storico che dei servizi.

L’obiettivo di riorganizzare il tessuto produttivo e approfondire le tematiche della sicurezza del territorio, in particolare dal punto di vista idraulico, comporta una maggiore sostenibilità delle attività umane e valorizzazione degli spazi aperti e degli elementi di interesse ambientale e paesaggistico, che potranno meglio caratterizzare il territorio comunale.

Le linee guida individuate dal Documento Preliminare appaiono quindi coerenti con i principi di sviluppo sostenibile; la trattazione delle azioni specifiche, contenute all’interno del PATI, saranno analizzate, all’interno del Rapporto Ambientale definitivo, in funzione degli effetti previsti e indotti, al fine di valutare se tali indirizzi avranno un’articolazione coerente e attenta alle problematiche esistenti.

4 Valutazione del Piano

4.1 Azioni strategiche

Al fine di valutare gli effetti indotti dal piano si considerano le diverse azioni strategiche che il PAT definisce, analizzando le principali scelte di trasformazione riportate all'interno delle cartografie e relative norme d'attuazione.

Il piano prevede complessivamente un incremento di circa 693.000 mc, di cui solo il 13% è introdotto dal PATI, la parte più rilevante delle volumetrie, circa 87%, riguarda infatti potenzialità edificatorie già previste dai vigenti PRG. Si tratta pertanto di un piano dimensionato quasi esclusivamente sulla conferma della crescita già prevista, con un limitato incremento, localizzato solamente all'interno della realtà di Chiarano.

Per quanto riguarda lo sviluppo produttivo-logistico, il piano individua potenzialità di rafforzamento dei poli esistenti, in coerenza con il PTCP di Treviso, con uno sviluppo complessivo pari a 21 ettari. Si tratta di spazi che saranno utilizzati per lo sviluppo delle realtà esistenti oltre che per la possibile rilocalizzazione delle attività che dovranno essere trasferite, secondo le previsioni del PATI stesso.

Le principali azioni strategiche definite all'interno del PATI riguardano la regolamentazione del tessuto insediativo, sia legato alla residenza stanziale che al turismo, e la gestione delle valenze ambientali e paesaggistiche. I due temi sono comunque strettamente legati tra loro, ragion per cui alcune azioni proprie del sistema insediativo siano rivolte non solo alla valorizzazione della qualità dei nuclei abitati ma anche della qualità ambientale e paesaggistica.

L'analisi si basa sull'articolazione delle norme di Piano e delle relative voci presenti all'interno della Tav. 4 – Trasformabilità.

Per gli aspetti concernenti il sistema residenziale, in diretta attinenza a quanto contenuto all'interno della Tav. 4 – Trasformabilità, si analizzano e sintetizzano i contenuti del piano, definendo una prima valutazione degli effetti o ricadute ambientali:

- *Aree di urbanizzazione consolidata (art.13):* ricomprendono il tessuto urbano già edificato e gli spazi liberi interclusi, dei centri storici e delle aree urbane del sistema insediativo, residenziale e produttivo. All'interno di tali aree sono previsti interventi di nuova costruzione o ampliamento di edifici esistenti e interventi di consolidamento e manutenzione degli edifici, consentendo quindi il rafforzamento del tessuto esistente, nell'ottica di contenere la dispersione insediativa e il consumo di suolo. Sono qui individuate due categorie principali: a destinazione residenziale e destinazione produttivo/commerciale confermata. Per la prima si considera positivamente l'indirizzo dato dal PATI che definisce come il completamento degli spazi urbani e dei margini del tessuto dovrà

avvenire nel rispetto del disegno esistente, armonizzando l'edificato con gli spazi contermini, assicurando che tali interventi non compromettano la qualità ambientale e lo sviluppo della naturalità delle aree non edificate, così come degli elementi naturali presenti. Allo stesso modo si valuta positivamente la scelta del piano di prevedere incrementi volumetrici all'interno del consolidato purché questi assicurino un miglioramento della qualità costruttiva, estetica e ambientale, incidendo in termini di contenimento dell'inquinamento, miglioramento del contesto urbano, del paesaggio urbano e della qualità della vita. Per quanto riguarda la seconda tipologia si considerano interventi utili allo sviluppo delle attività esistenti in termini di dotazione di strutture, con la possibilità di intervenire in riferimento ad ammodernamenti e adeguamenti tecnici e tecnologici, utili non solo alla crescita economica, ma anche alla riduzione degli inquinanti. Il consolidamento di tali spazi non comporterà particolari alterazioni rispetto la situazione attuale, evidenziando come dovranno essere rispettati i limiti di legge e quanto previsto all'interno della Verifica di Compatibilità Idraulica del PAT. Si ritiene utile, in sede di redazione dei sussidi operativi del PI, sviluppare attenuazione anche per le opere di mascheramento e mitigazione visiva e ambientale legate.

All'interno del tessuto consolidato sono presenti gli ambiti dei centri storici, indicati in tavola 2 come "invarianti di natura storico-monumentale" (art 10). All'interno di questi spazi le possibilità di intervento sono ridotte, dovendo essere indirizzate al mantenimento e valorizzazione dei caratteri costruttivi, architettonici ed estetici che sono testimonianza delle permanenze storiche e dei valori tradizionali del contesto. In sede di PI dovrà essere redatto apposito strumento che regola le tipologie di intervento e le modalità delle attività che possono essere svolte (prontuario delle tipologie edilizie unificato il centro storico e gli edifici con valore storico ambientale). Questo approccio permette la salvaguardia della qualità urbana e il mantenimento dei caratteri storico-testimoniali. Eventuali interventi più articolati o complessi potranno essere oggetto di accordi che permettano in modo concreto di dare attuazione agli obiettivi di valorizzazione e tutela del patrimonio storico-monumentale.

- *Ambiti di riconversione funzionale delle attività produttive esistenti non ampliabili (art 13):* in applicazione di quanto previsto dal PTCP di Treviso il PATI individua le realtà produttive, sufficientemente strutturate, che una volta terminata la funzione attuale, dovranno essere riconvertite. Si tratta di spazi ad uso produttivo, che per la loro collocazione o frammentarietà rispetto ai poli produttivi più strutturati o meglio serviti, non si ritiene di poter sviluppare. In sede di PATI non si individuano specifiche funzioni o tipologie di intervento, prevedendo comunque la riconversione delle aree con funzioni coerenti con il contesto locale e la rimozione degli elementi che possono creare situazioni di degrado o potenzialmente critiche. Si tratta pertanto di una scelta calibrata sul medio-lungo periodo, volta a rimuovere futuri fattori di degrado ambientale e sociale. Le

future destinazioni d'uso dovranno essere opportunamente sviluppate in ragione della localizzazione, in tal senso si considera come ottimali le funzioni residenziali o connesse alla residenza (servizi e commercio) per gli spazi limitrofi alle aree residenziali stesse. Potranno essere collocate ulteriori funzioni (logistica, turismo, agricole) per gli ambiti esterni al tessuto insediativo. Dal momento che le funzioni e le caratteristiche degli interventi saranno definite successivamente al PATI, si evidenzia come le verifiche e valutazioni relative agli effetti sull'ambiente potranno essere sviluppate in appropriata sede, in osservanza della vigente normativa, considerando comunque come tale strategia risulta coerente con gli obiettivi del PATI e della pianificazione di scala superiore, nonché con le necessità di riordino del tessuto sparso.

- *Edificazione diffusa (art 13)*: si tratta di contesti in ambito periurbano o rurale costituiti da aggregazioni edilizie in cui è evidente il limite fisico dell'aggregato rispetto al terreno agricolo circostante. Le azioni previste all'interno di tali aree sono legate alla riorganizzazione dei tessuti e alla messa in sicurezza e restauro conservativo dei manufatti e tessuti. I possibili interventi di nuova edificazione sono comunque finalizzati al miglioramento del contesto, soprattutto rispetto ad aree già interessate da attività dismesse. Si valuta come tali ambiti rappresentino un elemento di interesse in funzione della possibile salvaguardia delle realtà locali: la limitata possibilità di trasformazione assicura infatti una limitazione delle ricadute negative legate agli aspetti tipici dei tessuti urbani, in termini di impermeabilizzazione, aumento del traffico e consumi energetici, oltre che agli effetti indotti all'interno delle aree limitrofe, caratterizzate da una valenza paesaggistica legata alla componente agricola. In tal senso si considera come la nuova edificazione dovrà porsi in continuità con l'edificato esistente, e la viabilità di accesso, prevedendo opere di inserimento paesaggistico e ambientale utili ad assicurare la continuità percettiva così come degli elementi naturali presenti nel contesto. Sarà utile inoltre evitare la creazione di fronti edificati continui che limitino le relazioni visive con le aree agricole e gli altri elementi di pregio ambientale e naturalistico.
- *Ambiti di miglioramento della qualità urbana (art 13)*: il PATI individua spazi che per le caratteristiche dell'edificato esistente, o per la loro situazione di transitorietà tra tessuto urbano e non urbano, necessitano di interventi di rafforzamento e miglioramento delle dotazioni attuali e riorganizzazione del tessuto esistente. All'interno di tali spazi saranno realizzabili interventi di restauro e consolidamento dell'esistente oltre alla collocazione di nuovi volumi, nella prospettiva di dare maggiore qualità alla componente insediativa, e di riflesso al tessuto limitrofo. Oltre alle opere di risanamento e adeguamento tecnologico saranno quindi attuati interventi di funzionalizzazione dell'esistente o completamento del disegno urbano migliorando la qualità della vita e l'identità locale. Si tratta di ricadute di carattere sociale e allo stesso tempo

paesaggistico, incidendo sia in termini di qualità estetica che di identità locale. La riorganizzazione dei volumi permetterà inoltre di migliorare la qualità ambientale e di ridurre le situazioni che concorrono alla definizione di rischi ambientali. Si tratta in larga parte di porzioni di edificato di limitata superficie, all'interno delle quali possono essere collocate destinazioni d'uso residenziali o compatibili con la residenza, volte alla rimozione di situazioni di degrado, in tal senso non si valutano capaci produrre alterazioni significative sull'ambiente, né singolarmente e in modo sinergico e cumulativo, andando proprio a ridurre situazioni di possibile rischio, nella prospettiva di attuare interventi migliorativi. Allo stesso modo l'occupazione di nuove superfici ad uso residenziale, così come i nuovi carichi insediativi, risultano limitati, e interesseranno spazi già di carattere urbano, senza quindi compromettere spazi o elementi di valore o sensibilità ambientale, né la funzionalità del sistema stesso. Gli interventi, in fase attuativa, dovranno approfondire pertanto la compatibilità sul piano qualitativo, sia in termini di qualità edilizia che di rapporti percettivi e formali con il contesto, garantendo il rispetto delle valenze ambientali, paesaggistiche e sociali delle aree limitrofe.

- *Ambiti di riqualificazione e riconversione (art 13)*: si tratta di azioni finalizzate al recupero di porzioni del tessuto costruito caratterizzate da dismissione di processi produttivi e sviluppo di situazioni di degrado. Gli interventi sono volti al recupero di tali porzioni sia dal punto di vista costruttivo che funzionale, rifunzionalizzando il contesto e inserendo attività utili alla qualità abitativa in termini di servizi ed edifici più consoni al contesto. Le nuove destinazioni previste all'interno di tali ambiti sono prioritariamente a carattere residenziale, considerando come tali ambiti completino di fatto il tessuto residenziale esistente. In tal senso si definiscono ambiti coerenti con l'assetto attuale, dove si agisce in termini di rimozione e recupero di situazioni degradate, aumentando la qualità urbana con ricadute positive all'interno della componente socio-economica. Si tratta di interventi necessari per recuperare situazioni di degrado e possibile rischio ambientale e sociale. Si rileva come diversi ambiti siano collocati in prossimità di spazi di interesse ambientale (corso del Monticano), in tal senso gli interventi potranno ridurre le pressioni rispetto agli elementi di maggiore significatività naturalistica. Dal momento che il PATI non ne definisce in modo specifico le destinazioni d'uso né le potenzialità di sviluppo, in sede di definizione degli interventi di dettaglio dovranno essere sottoposti a valutazione di compatibilità ambientale secondo la vigente normativa in materia (VAS, VIA, VINCA).
- *Attività produttiva in zona impropria (art 13)*: il piano, in coerenza con la normativa vigente, individua le attività produttive e i singoli elementi che pur svolgendo attività di carattere produttivo si localizzano all'interno di spazi e ambiti che non risultano pienamente coerenti con l'attività stessa. I termini di riferimento sono legati alla specifica destinazione d'uso, diversa da quella

produttiva, e la prossimità con aree o funzioni che possono risentire negativamente delle lavorazioni qui effettuate. Il PATI non definisce in modo specifico e puntuale la tipologia di intervento che dovrà riguardare le singole attività, ma fa una prima ricognizione degli elementi di incoerenza. Il disegno che ne risulta definisce, oltre agli interventi sui singoli elementi, anche un indirizzo più complessivo di riconversione di porzioni di tessuto più ampie (aree di riqualificazione e riconversione). Si tratta quindi di una tipologia di trasformazione che mira a rimuovere gli elementi di degrado ambientale, paesaggistico e sociale, nonché di possibili situazioni di rischio per la salute umana. La riorganizzazione di interi tessuti permetterà inoltre di mettere in moto dinamiche di miglioramento della qualità urbana e la riduzione di pressioni antropiche e ambientali. In osservanza di quanto previsto dalla norma vigente (LR 11/2004), sarà il PI a definire le tipologie d'intervento, che comunque si muoveranno coerentemente con gli obiettivi e effetti sopra indicati.

- *Contesti destinati a programmi complessi (art 13):* si tratta di un ambito che per la sua localizzazione e attuale destinazione d'uso, nonché per le caratteristiche dei manufatti esistenti, deve essere recuperato sia sul piano funzionale che della qualità ambientale. L'area individuata, in comune di Chiarano, riguarda dell'ex base militare di Via Chiusurata, che necessita di un intervento di recupero di uno spazio in stato di abbandono che se non opportunamente regolamentato può dare avvio a situazioni di degrado più evidenti, pertanto la scelta risulta pienamente coerente con le strategie del PATI e necessità di intervento per un interesse collettivo. Trattandosi di elementi di particolare dimensione e sensibilità, l'attuazione, per sviluppare una reale fattibilità, dovrà approfondire diversi aspetti, integrando le componenti antropiche, ambientali e socio-economiche. Si tratta pertanto di azioni che recuperano spazi ed elementi degradati e potenzialmente critici, nella prospettiva di migliorare la qualità territoriale e ambientale. Fermo restando l'aspetto quindi positivo di tale azioni sul piano strategico e di aderenza con i principi del PAT, trattandosi di interventi che metteranno in campo soluzioni e tecniche specifiche, definibili solo all'interno di un confronto e proposta di dettaglio, le valutazioni relative alle possibili ricadute potranno essere sviluppate solamente in questa fase. La valutazione delle aree sarà pertanto sottoposta a specifica procedura prevista per legge (assoggettabilità VAS, procedura VINCA, ...).
- *Linee preferenziali di sviluppo insediativo (art 13):* relativamente alle trasformazioni di carattere insediativo, il PATI individua aree interessate da linee preferenziali di sviluppo, declinate in funzione delle tipologie di attività insediabili: a prevalente destinazione residenziale e a prevalente destinazione produttiva e commerciale. Gli ambiti di espansione residenziale vanno a completare il disegno urbano occupando spazi interclusi dal tessuto abitato, o interessando spazi agricoli periurbani, che evidenziano una

maggior propensione ad usi residenziali o a servizio di questi. Pur non localizzandosi tali ambiti in prossimità di spazi o sistemi di interesse o sensibilità ambientale, sarà utile, in sede di definizione maggiormente specifica dell'assetto locale, assicurare un disegno che garantisca coerenza con i segni storici e gli elementi caratterizzanti del territorio, considerando sia le preesistenze antropiche di carattere storico, che naturalistiche e ambientali. Tale attenzione potrà essere sviluppata attraverso un attento disegno urbano o la trattazione di spazi verdi ed elementi. Lo sviluppo delle aree produttive avviene in continuità rispetto al tessuto esistente, dando in tal senso continuità al disegno insediativo e potenziando il nucleo esistente all'interno di una prospettiva di scala territoriale, in coerenza con le scelte derivanti dal PTCP. Il PATI stesso prevede la realizzazione di aree verdi a mitigazione e separazione tra il polo produttivo e il sistema residenziale, assicurando il contenimento dei disturbi e impatti. La localizzazione dell'area è legata anche all'accessibilità di scala territoriale esistente e di progetto, evidenziando piena coerenza con l'assetto futuro.

- *Servizi di interesse comune di maggior rilevanza (art 13)*: il piano individua e conferma le aree dove sono localizzati spazi a standard già realizzati o in fase di realizzazione. Oltre a questi il piano indica ambiti dove potranno essere collocate nuove aree a standard, utili a dare risposta alle necessità locali così come ad integrare il contesto locale. Le aree che il PATI indica come di possibile collocazione di servizi sono ricomprese all'interno di ambiti di espansione residenziale o limitrofi a tessuti residenziali e servizi già esistenti. Questo significa che gli interventi comporteranno trasformazioni di limitato peso, intervenendo all'interno di aree che saranno comunque destinate a nuova residenzialità, o collocandosi in continuità con il tessuto insediativo, considerando inoltre come si tratti di interventi legati alla sistemazione di spazi aperti o con limitata edificazione e impermeabilizzazione. Si tratta quindi di interventi con limitata capacità di alterazione del contesto, che hanno invece particolare rilevanza di carattere sociale, considerando come in sede attuativa dovrà essere garantita la realizzazione delle eventuali opere e interventi di adeguamento infrastrutturale, naturalistico e paesaggistico.
- *Coni visuali (art 8)*: sono individuati gli elementi dei coni visuali legati ai contesti figurativi e agli itinerari storico-testimoniali per i quali il PATI propone indirizzi di tutela e conservazione, mantenendo fruibili le viste e i varchi di relazione visiva con elementi significativi del paesaggio locale. Si tratta di ambiti puntuali, la cui tutela comunque concorre a valorizzare il sistema territoriale in coerenza con gli obiettivi generali del PAT. La specifica localizzazione dei coni visuali è definita in relazione alle valenze attuali e allo scenario prospettato dal PAT, al fine di valorizzare la qualità attuale e futura, sulla base dei principi di sviluppo sostenibile.

- *Aree nucleo (art 9)*: all'interno di tali ambiti sono gli spazi definiti dal progetto Rete Natura 2000 – SIC e ZPS - che sottostanno a specifica tutela secondo quanto definito dalla vigente normativa in materia, per i quali il PATI prevede indirizzi di salvaguardia del sistema nel suo insieme, considerato utile limitare le trasformazioni e la collocazione di elementi potenzialmente impattanti anche in prossimità delle aree nucleo individuate dal PAT, assicurando in tal senso una maggiore attenzione alla tutela dello stato attuale e uno sviluppo futuro delle valenze naturalistiche.
- *Corridoi ecologici (art 9)*: si tratta di ambiti, con struttura continua, che garantiscono la continuità del sistema ecorelazionale, mettendo in comunicazione le aree di maggior pregio naturalistico e con buoni livelli di biodiversità. In ragione della presenza di specie florofaunistiche di supporto al sistema più complessivo, e al basso grado di presenza antropica, gli indirizzi definiti dal PATI sono orientati al ripristino delle caratteristiche naturali e all'eliminazione degli impatti. La salvaguardia di tale elementi è gestita attraverso una valutazione specifica, utile a definire la capacità di incidenza delle trasformazioni all'interno del sistema ecorelazionale definito dal PATI. Il piano distingue due tipologie, i corridoi principali e secondari. Si tratta di una distinzione sviluppata in riferimento agli indirizzi del PTCP di Treviso, legata al fatto di sviluppare in appoggio di elementi e spazi maggiormente strutturati e in ragione del grado di interferenza antropica, i corridoi secondari risentono di maggiori effetti di disturbo, e giocano quindi un funzione di completamento della rete, a supporto dei corridoi principali. Per entrambi gli elementi il piano considera la necessità di limitare le trasformazioni, con maggiore rigidità per i corridoi principali. Tale articolazione permette una tutela del sistema ecorelazionali, senza comunque compromettere la vita antropica o lo sfruttamento, in particolare agricolo, degli spazi, legando esigenze umane con necessità naturalistiche.
- *Stepping stone (art 9)*: si individuano le aree con elementi naturali di interesse con funzione di aree di appoggio agli elementi di discontinuità dei corridoi ecologici, per le quali gli indirizzi sono rivolti alla conservazione e alla limitazione degli impatti, vietando la sottrazione o depauperamento delle aree vegetali qui individuate. La salvaguardia di tale elementi è gestita attraverso valutazione specifica nel caso di trasformazioni che ne possano alterare la natura, in attuazione di quanto definito dal PTCP di Treviso.
- *Infrastrutture principali – nuova connessione (art 14)*: il piano recepisce indicazioni di carattere infrastrutturale derivanti dagli strumenti sovraordinati, in particolare PTCP, utili alla soluzione di alcune criticità esistenti o potenziali rispetto agli assi di viabilistici principali. Si tratta in particolare della possibilità di creare un nuovo

percorso alternativo rispetto alla Postumia, che si sviluppa in parallelo con la linea ferroviaria. Questo permette di alleggerire i centri abitati dal traffico di attraversamento. Si tratta di una soluzione che può quindi allontanare un elemento di disturbo per la qualità urbana, nonché per la sicurezza e funzionalità urbana dei centri abitati. Va ricordato come il piano, proprio per sua natura, indichi una possibile linea d'intervento, che andrà definita in dettaglio e analizzata in modo approfondito. Dovranno essere infatti verificate le condizioni necessarie per il miglior inserimento ambientale e paesaggistico (soluzioni progettuali e opere di mitigazione) interessando spazi di valore ambientale e soggetti a tutela. La fase di predisposizione del nuovo asse dovrà inoltre garantire la piena accessibilità, in sicurezza, alle aree produttive senza ridurre il livello di servizio della rete esistente. Relativamente al territorio di Chiarano in PATI non riporta quanto ipotizzato all'interno del PTCP, riguardo al sistema di by pass degli abitati di Chiarano e Fossalta Maggiore, prevedendo la regimentazione dei nodi viabilistici esistenti. Questa soluzione potrà garantire una maggiore sicurezza e funzionalità dei nodi, permettendo di incentivare l'utilizzo di assi alternativi già esistenti, e quindi limitando le trasformazioni del territorio. Successivamente alla realizzazione di questi interventi sarà possibile verificare (attraverso il monitoraggio o apposita verifica dei flussi veicolari) la necessità o meno di approfondire gli indirizzi del PTCP di Treviso (by pass).

Il PATI individua inoltre una serie di invarianti di tipo storico-monumentali legate al recepimento delle direttive e indirizzi di tutela e valorizzazione definiti dalla legislazione e dal quadro pianificatorio territoriale vigente. Si tratta quindi di specificazioni e articolazioni di azioni legate in larga parte alla limitazione di possibili trasformazioni che potrebbero pregiudicare la qualità dei luoghi, e che data la specificità dei contesti e l'applicazione puntuale (singoli edifici), non comportano effetti di alterazione o modifica tali da poter instaurare criticità.

Il corpo normativo del piano definisce una serie di indicazioni e riferimenti utili al contenimento dei disturbi sull'ambiente potenzialmente derivanti dalle attività antropiche, in particolare all'interno o prossimità dell'abitato. L'art. 19 contiene infatti una serie di indirizzi che dovranno essere attuati in sede di PI e delle attività edilizie utili al contenimento delle alterazioni e impatti dovuti all'inquinamento luminoso, da radon e acustico.

Sono inoltre state valutate in modo più approfondito le scelte di sviluppo insediativo e ambiti collocazione di nuove realtà abitative e produttive.

Le scelte rientrano all'interno degli indirizzi principali di piano, riguardando principalmente ambiti situati a ridosso dell'abitato esistente, e che hanno quindi una funzione di completamento, interessando spazi agricoli periurbane o a chiara valenza insediativa. Non sono state coinvolte aree di pregio ambientale o spazi soggetti a rischi o criticità.

In sede di valutazione, inoltre, sono stati definiti indirizzi utili ad una maggiore integrazione ambientale.

La valutazione ha quindi tenuto conto degli aspetti di tutela e salvaguardia dell'ambiente e delle necessità di sviluppo e rafforzamento insediativo. Le scelte di piano, in considerazione di quanto già indicato, non compromettono la qualità del contesto e la crescita socio-economica locale.

4.2 Analisi di coerenza

4.2.1 Coerenza interna

Il Piano, data la sua natura strategica, agisce definendo linee di sviluppo del territorio che toccano contemporaneamente diverse tematiche. La valutazione della relazione tra criticità emerse e obiettivi di piano può essere condotta in riferimento a strategie complessive che toccano i singoli trattatimi.

Si verifica la coerenza interna della fase di costruzione del piano, individuando gli obiettivi principali contenuti all'interno del Documento Preliminare e come questi siano stati assunti dal piano nella sua forma definitiva. Tale analisi permette di verificare l'aderenza del PATI ai presupposti e indirizzi condivisi che stanno alla base del processo di formazione del piano.

Tabella 1: Confronto tra obiettivi del Documento Preliminare e strategie del PATI

Tematiche	Obiettivi del Documento Preliminare	Strategie del PATI
Risorse ambientali	completamento della rete ecologica	tutela degli spazi ecorelazionali principali e secondari
	tutela e valorizzazione delle aree di interesse ambientale	valorizzazione del tessuto rurale come spazio di completamento del sistema naturalistico
Difesa del suolo	contenimento del uso del suolo	contenimento delle nuove aree di espansione
	riduzione del rischio idrico	classificazione delle compatibilità delle trasformazioni insediative
Paesaggi agrario e storico	tutela degli elementi di interesse storico-culturale	creazione di un sistema integrato tra elementi storici e qualità urbana (miglioramento della qualità urbana)
	tutela del patrimonio rurale	individuazione di spazi da sottoporre a regime di maggior tutela
	rimozione degli elementi detrattori	individuazione ambiti di invariante paesaggistica e ambientale
Centri storici	tutela e valorizzazione del tessuto storico	tutela e valorizzazione del tessuto storico (ambiti di miglioramento della qualità urbana)
Attività produttive	sviluppo del sistema economico locale	ampliamento dei poli principali
	creazione di polarità di realtà sovralocali	rifunzionalizzazione delle aree frammentate
Infrastrutture e servizi	riequilibrare le realtà carenti	riorganizzazione sulla base del dimensionamento delle aree
	creazione di poli funzionali	riorganizzazione del sistema infrastrutturale
	riorganizzazione degli assi e direttrici infrastrutturali	

Si considera quindi come il PATI affronti le problematiche che interessano i diversi sistemi già considerati in fase preliminare, individuando azioni strategiche e di indirizzo al fine di affrontare le problematiche, per quanto di competenza.

Va evidenziato come in sede di definizione più specifica delle trasformazioni (PI) possano essere articolati interventi direttamente connessi alla criticità territoriali in modo puntuale, definendo anche le tipologie di azioni e le procedure attuative.

4.2.2 Coerenza esterna

Al fine di valutare le scelte di piano nella loro sostenibilità e coerenza sono state considerate le relazioni tra quanto stabilito all'interno del PATI e la strumentazione pianificatoria vigente. La valutazione è stata condotta sia in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriali, quali PTRC, PTCP e strumenti conseguenti, quanto a piani e progetti settoriali.

Alla luce di quanto emerso all'interno del Capitolo 2, si rileva come il PATI recepisca gli indirizzi contenuti all'interno del quadro programmatico.

È quindi analizzata la coerenza con la pianificazione settoriale considerando i piani vigenti maggiormente attinenti alla gestione del territorio e dell'ambiente.

Tabella 1: Corrispondenza tra piani di settore e PATI

Piani di settore			
Denominazione del piano	Estremi di approvazione	Obiettivo	Relazione con il PATI
Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)	Approvato con PCR 57/2004	Raggiungere gli obiettivi strategici comunitari e internazionali sulla qualità dell'aria; ridurre gli inquinanti dell'atmosfera nel rispetto della tempistica indicata dalla normativa.	Il PATI non definisce obiettivi specifici in materia, tuttavia incentiva soluzioni costruttive che mirino a una maggiore sostenibilità ambientale.
Piano Regionale di Risanamento delle Acque	Approvato con PCR 62/1989	Raggiungimento di livelli di quantità e di qualità delle risorse idriche compatibili con le differenti destinazioni d'uso; salvaguardia delle risorse naturali e dell'ambiente.	Per quanto riguarda le zone di espansione, come per gli interventi di recupero, sono previste azioni finalizzate a garantire un assetto idraulico compatibile con il contesto. I corsi d'acqua principali sono tutelati in funzione della loro potenzialità ecorelazionale
Piano di Tutela delle Acque	Prima adozione con DGR 4453/2004, integrato con DGR n. 1518 del 17.06.2008 In fase di approvazione da parte del Consiglio regionale.	In riferimento ai corpi idrici significativi, l'obiettivo di qualità ambientale principale è di assicurare lo standard definito "sufficiente" dalla normativa nazionale, entro il 2008, per arrivare entro il 2015 a conseguire lo standard ambientale definito "buono" dalla normativa sia nazionale che comunitaria.	Il PATI non definisce obiettivi specifici in materia tuttavia gestisce la rete idrica assicurando la funzionalità del sistema idrico e azioni di miglioramento della qualità ambientale delle aree dove scorrono i corsi d'acqua principali, prevedendo comunque gradi di tutela e valorizzazione del sistema e delle aree prossime ai corsi d'acqua

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)	Approvato con PCR 59/2004	Riduzione alla fonte della produzione di rifiuti; incentivazione della raccolta differenziata, finalizzata prioritariamente al recupero di materia (il 65% entro il 2008 previsto dalla normativa è già stato superato); previsione impiantistica per il recupero e il trattamento nell'ottica dell'autosufficienza; pianificazione del recupero energetico per la frazione residua dei rifiuti urbani.	Il PATI non definisce obiettivi specifici in materia di rifiuti; si evidenzia come la gestione dei rifiuti non sia da ritenersi problematica
Programma Regionale per la riduzione dei Rifiuti Biodegradabili da avviare in discarica (Complemento al Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani)	Adottato con DGR 88/CR del 13 settembre 2005.	Incremento della raccolta differenziata; recupero energetico della frazione residua dei rifiuti urbani, in accordo con i piani di settore specifici.	
Piano Regionale Attività di Cava - PRAC	Previsto dalla LR 44/1984 "Norme per la disciplina dell'attività di cava, adottato con DGR 3121/2003. Il Rapporto ambientale è stato adottato con DGR 2912/2008 e trasmesso al Consiglio regionale con DGR 135/CR del 21.10.2008.	Conseguire un corretto uso delle risorse, nel quadro di una rigorosa salvaguardia dell'ambiente nelle sue componenti fisiche, pedologiche, paesaggistiche, monumentali e della massima conservazione della superficie agraria utilizzabile a fini produttivi.	All'interno del territorio comunale non sono presenti attività di cava o abiti di competenza del piano
Piano Regionale dei Trasporti	Adottato con DGR 1671/2005; <i>addendum</i> con CR n.90/2007 (controdeduzioni e adozione Rapporto Ambientale). Non ancora approvato dal Consiglio Regionale.	Attenuare la parziale perifericità del sistema di trasporto dell'area padana, tenendo conto delle esigenze socio-economiche e di sviluppo. Colmare il gap infrastrutturale del Veneto. Promuovere la mobilità intra-regionale di persone e merci.	Il PATI considera le scelte sviluppate rispetto agli obiettivi del PRT in funzione del miglioramento del sistema trasportistico degli assi principali (SS 53 e SP 54)
Piano Energetico Regionale	Adottato con DGR 7/2005. Non ancora approvato dal Consiglio regionale.	Differenziazione delle fonti energetiche; contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti; promozione delle fonti rinnovabili, dell'autoproduzione diffusa.	Il PATI non definisce obiettivi specifici in materia, tuttavia incentiva soluzioni costruttive che mirino a una maggiore sostenibilità ambientale.

Piano faunistico-venatorio provinciale	Approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 51 del 12.06.2003 e modificato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 2007/00079 del 22.11.2007	In riferimento a quanto indicato dalla LR 50/1993, il piano identifica le aree di tutela naturalistica e quelle da sottoporre a regimazione dell'attività di caccia e ripopolamento delle specie, nonché gli indirizzi e i programmi di immissione della fauna necessarie per il mantenimento dell'equilibrio ambientale	Il PATI recepisce quanto indicato dal piano, individuando per le aree di maggior valore ambiti di invariante ambientale e paesaggistica
DM 184/2007 Pecoraro Scanio	17 ottobre 2007	Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)	Il PATI recepisce e rispetta, nelle scelte di sviluppo e tutela e del territorio, quanto elencato nel decreto.

Fonte: elaborazione Proteco

Analizzando i piani di settore si rileva come il PATI risulti coerente con quanto definito su scala superiore, dal momento che molte scelte progettuali derivano dalle specificazioni di quanto contenuto all'interno del quadro pianificatorio vigente.

Pur non sviluppando specifiche azioni rispetto a particolari settori, i principi di tutela e sviluppo delle diverse componenti ambientali e sociali tengono conto delle necessità di garantire un contenimento delle possibili esternalità negative.

Nello specifico si evidenzia come la definizione del quadro delle invarianti, in particolare ambientali e storico-testimoniali, derivino da scelte operate già all'interno dei piani territoriali, in particolare PTRC e PTCP, articolando su scala locale gli ambiti di maggiore interesse.

In riferimento ad azioni specifiche, già in fase di attuazione, in relazione al sistema della rete ecologica di livello territoriale in PATI recepisce le scelte di livello superiore in modo omogeneo, nell'ottica di sviluppare una serie di interventi in modo organico e uniforme.

A fronte del maggior dettaglio progettuale, il PATI ha articolato e specificato le aree a valenza naturalistica di supporto alla rete ecologica, tutelando in modo più restrittivo (invarianti ambientali) le aree maggiormente funzionali alla rete stessa, e tutelando in modo più leggero le aree, che pur essendo indicate dal PTCP come di supporto al sistema ecorelazionale, sono di margine e transizione, valutando come queste potranno essere utilmente sfruttate ad uso agricolo, secondo i principi di sviluppo di un sistema rurale che integri aspetti produttivi a quelli della valorizzazione ambientale e paesaggistica.

Si evidenzia come il PATI non riporti totalmente le indicazioni sviluppate in sede di PTCP relativamente agli interventi di carattere infrastrutturale. Per quanto riguarda gli interventi previsti all'interno del territorio di Chiarano, relativamente ai by-pass dei centri abitati, il PATI non fornisce indicazioni di dettaglio ne riporta un possibile collegamento. La scelta è stata quella di non indicare un elemento specifico, dal momento che la definizione del sistema di riorganizzazione delle relazioni trasportistiche lungo l'asse della SP 54, e quindi la direttrice Oderzo-Cessalto, necessita di approfondimenti

e coinvolgimenti di dettaglio, che in sede di piano locale non possono essere esaustivi. Si tratta infatti di un tema che deve essere supportato da studi e scelte tecniche e amministrative che coinvolgono diverse realtà e diversi soggetti. Il PATI considera comunque utile tale soluzione, nella prospettiva di creare un sistema di alleggerimento dei carichi dai centri abitati e dalle aree più sensibili, proponendo come primo indirizzo la regolamentazione dei flussi in corrispondenza dei nodi viari principali (rotonde), nella prospettiva di rendere più sicure le intersezioni e permettere l'utilizzo di viabilità alternative. Va inoltre ricordato come le proposte del PTCP relativamente agli interventi infrastrutturali siano di indirizzo per le amministrazioni e gli enti locali, quale scenario di riferimento, e non abbiano carattere vincolante.

Il PATI recepisce quindi le indicazioni di scala superiore, ricordando come valgono comunque le norme e gli atti che regolamentano in dettaglio gli interventi puntuali e gli aspetti di sicurezza e tutela ambientale e paesaggistica (emissioni in atmosfera, inquinamento luminoso, clima acustico, scarichi, rifiuti, ...) e vincolo archeologico.

4.3 Verifica di sostenibilità

Le azioni previste dal PATI sono state quindi analizzate considerando la sostenibilità del Piano rispetto alle componenti ambientali e ai principali obiettivi di sostenibilità. Si rileva come il PATI abbia attinenza diretta solo con alcune componenti; con altre invece interagisce con effetti secondari, che non sono cioè di diretta competenza che risentono, altresì, delle azioni sviluppate in fase di attuazione del Piano stesso.

Per quanto riguarda il sistema delle acque di superficie e la componente rappresentata da natura e biodiversità, il PATI individua obiettivi e strategie che interessano direttamente gli elementi che costituiscono il sistema. In particolare per il primo, sono indicati espressamente indirizzi di gestione, sia qualitativa che quantitativa, delle acque. Essendo inoltre gli interventi soggetti a verifica di sostenibilità, gli stessi non potranno avere carattere peggiorativo per la qualità delle acque.

La definizione delle invarianti ambientali sviluppa e tematizza le questioni naturalistiche, andando a gestire gli elementi che definiscono le valenze ambientali, tutelando le specificità locali e potenziando le possibili connessioni ambientali anche considerando gli interventi di valorizzazione paesaggistica. Gioca così un ruolo di particolare interesse la tutela e lo sviluppo della componente rurale, quale fattore di crescita economica e di tutela del territorio sotto il profilo della sicurezza e della qualità paesaggistica.

Il piano interviene anche in relazione a molteplici altre tematiche ambientali in modo indiretto, costruendo azioni di incentivo per gli interventi a elevata sostenibilità ambientale, sia per gli interventi all'interno del consolidato sia per le trasformazioni che coinvolgono altri ambiti del territorio comunale. Questo si traduce quindi con effetti indiretti all'interno di diverse componenti; significa cioè prevedere solo azioni migliorative, volte all'aumento della qualità ambientale.

In termini socio-economici, le linee di sviluppo del Piano risultano coerenti con i principi di sostenibilità, essendo motore di uno sviluppo legato in particolar modo alla riorganizzazione dei sistemi produttivo e residenziale, e al potenziamento e valorizzazione del settore turistico, che si attuerà mediante la realizzazione di strutture e servizi - garantendo un indotto legato soprattutto alle realtà e risorse locali e del territorio circostante - supportate dalle valenze ambientali e paesaggistiche.

4.3.1 Relazioni con i principi di sostenibilità

Si esamina quindi la relazione tra le scelte di piano e gli obiettivi di sostenibilità definiti a livello comunitario, sulla base di quanto definito dalla Nuova Strategia comunitaria in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS), varata dalla Commissione Europea il 9 maggio 2006. Questa si articola, sinteticamente, definendo uno sviluppo sostenibile utile a soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro. La strategia così enunciata

costituisce un quadro di riferimento per tutte le politiche comunitarie, tra cui le Agende di Lisbona e di Göteborg.

Questioni ambientali rilevanti e connesse con gli obiettivi di sostenibilità ambientale			
	QUESTIONI AMBIENTALI RILEVANTI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	COERENZA CON GLI OBIETTIVI DEL PATI
Cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento della desertificazione • Riduzione del volume dei ghiacciai • Modificazione del carattere e regime delle precipitazioni 	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare l'uso di combustibili fossili • Aumentare l'efficienza energetica • Ridurre le emissioni di gas serra • Incrementare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili 	<ul style="list-style-type: none"> • Le azioni del PATI non hanno diretta attinenza con l'argomento • Il PATI incentiva la realizzazione di edifici a basso consumo energetico e l'attuazione di interventi di scala urbana utili al contenimento dei consumi energetici e utilizzo di fonti energetiche alternative
Atmosfera	<ul style="list-style-type: none"> • Inquinamento in ambito urbano • Inquinamento da industria • Inquinamento indoor 	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre le emissioni di sostanze nocive (in particolare CO, NO_x, PM₁₀) • Prevedere aree da destinarsi alla riforestazione per garantire un più ampio equilibrio ecologico (aumentare la capacità di assorbimento della CO₂) • Verificare e migliorare la qualità dell'aria <i>indoor</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • Il PATI incentiva la realizzazione di edifici a basso uso energetico
Risorse idriche	<ul style="list-style-type: none"> • Pressione sullo stato quantitativo delle acque • Criticità di bilancio idrico • Impoverimento della disponibilità di risorse idriche • Inquinamento delle acque sotterranee 	<ul style="list-style-type: none"> • Preservare la disponibilità della risorsa idrica • Creare bacini idrici da utilizzare come riserva idrica per i periodi di crisi e come bacini di laminazione delle piene nei momenti di piogge intense e fenomeni alluvionali • Tutelare le acque da fenomeni di inquinamento da scarichi industriali, civili e agro-zootecnici. 	<ul style="list-style-type: none"> • Gli interventi di sviluppo insediativo sottostanno ad azioni di adeguamento della rete idrica • Il piano verifica il bilancio idrico e individua indirizzi di gestione dell'assetto idraulico all'interno dello studio di compatibilità idraulica • In seguito al piano sono definiti i parametri da monitorare rispetto alle acque superficiali • La tutela del territorio agricolo considera la funzionalità del sistema della bonifica
Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> • Impermeabilizzazione dei suoli • Rischio idrogeologico 	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e il deflusso delle acque • Porre attenzione alle aree sottoposte a rischio idrogeologico, a rischio valanghe, a rischio sismico 	<ul style="list-style-type: none"> • Gli interventi di sviluppo insediativo sottostanno ad azioni di adeguamento della rete idrica • La definizione delle aree di espansione avviene in coerenza con le aree definite a rischio e gli interventi sottostanno ad azioni di adeguamento della rete idrica • Il piano sviluppa gli ambiti di espansione insediativa e gli interventi di trasformazione esternamente alle aree di pericolosità più rilevante
Natura e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> • Frammentazione degli ecosistemi • Peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie protette • Perdita di biodiversità 	<ul style="list-style-type: none"> • Creare corridoi ecologici • Migliorare lo stato di conservazione degli habitat • Tutelare le specie protette 	<ul style="list-style-type: none"> • Il piano salvaguarda i sistemi esistenti considerando prioritariamente il sistema ecorelazionale
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Produzione di rifiuti speciali • Incremento della produzione di rifiuti urbani 	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre la produzione di rifiuti speciali (pericolosi e non) • Ridurre la produzione di rifiuti urbani 	<ul style="list-style-type: none"> • Le azioni del PATI non hanno diretta attinenza con l'argomento

Agenti fisici	<ul style="list-style-type: none"> • Inquinamento acustico • Inquinamento luminoso • Radioattività e radon 	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre il livello di inquinamento acustico • Frenare il costante aumento della brillantezza del cielo (inquinamento luminoso) • Ridurre il livello di radiazioni, ionizzanti e non 	<ul style="list-style-type: none"> • Il PATI incentiva la realizzazione di edifici che utilizzino materiali e tecnologie ecocompatibili
Rischio industriale	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di impianti industriali a rischio di incidenti rilevanti 	<ul style="list-style-type: none"> • Prevenire gli incidenti rilevanti negli impianti industriali • Adottare opportune misure per la gestione del rischio industriale 	<ul style="list-style-type: none"> • Il PATI considera la necessità di rimuovere le attività a rischio

4.4 Misure di mitigazione e compensazione

Nell'orientamento classico del Piano la formazione del disegno territoriale avviene attraverso azioni, mirate allo sviluppo socio-economico e territoriale, rese sostenibili attraverso un sistema di mitigazioni e compensazioni. Sono interventi *ad hoc*, necessari e misurati i primi in funzione della riduzione o del contenimento dei possibili impatti negativi sull'ambiente, i secondi in sostituzione di una risorsa depauperata, con una equivalente. Il modello è dunque quello di indicazioni di trasformazione territoriale alle quali è spesso necessario affiancare misure che rispondano efficientemente ed efficacemente alle ricadute negative, nel rispetto dei criteri di sostenibilità.

Essendo la centralità del PATI rivolta alla tutela attiva del patrimonio paesaggistico, ambientale e culturale, tutte le scelte che da esso hanno origine si muovono all'interno di principi della sostenibilità. Il grande impegno è rivolto al rinnovamento del territorio e al recupero dell'identità locale, integrando la crescita socio-economica – e nello specifico quella del sistema turistico e ricettivo – alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico e ambientale, strettamente correlati e dipendenti l'una dall'altro.

L'ottica è quella di interventi tutti pensati a misura dell'ambiente in cui gli stessi intervengono, calibrati attraverso un'approfondita ricerca storica e culturale, oltre che sulle sensibilità specifiche dei contesti.

Ogni linea di intervento che attinge al fabbisogno strategico prevede quindi già al suo interno azioni che ne definiscano la sostenibilità: la costruzione del disegno delle trasformabilità è già risultato di come e dove le stesse debbano attuarsi, individuando specifiche azioni di riduzione o compensazione degli impatti.

Si riportano di seguito una serie di tipologie di opere di mitigazione da svilupparsi in modo specifico e attento in riferimento alla tipologie di intervento e possibili impatti, evidenziando come il PI dovrà sviluppare apposite indicazioni di carattere naturalistico e paesaggistico, secondo quanto previsto dal art. 17 della LR 11/2004.

Le opere di mitigazione realizzabili in fase di attuazione delle scelte di piano sono qui indicate in riferimento alle tematiche principali. Questa è dunque un'indicazione "minima" sulla base della quale sviluppare specifici interventi di mitigazione rispetto alla realizzazione delle opere oltre che in considerazione degli ambiti all'interno di cui si agisce e alla tipologia dell'intervento.

Tabella 2: Schema degli interventi di mitigazione

Campo d'azione	Interventi di mitigazione	Funzione
Opere viarie	Piantumazione di margine	mascheramento
		inserimento paesaggistico
		continuità ecologica
		abbattimento dell'inquinamento
		mantenimento della stabilità dei suoli
	riduzione dei disturbi acustici	
	Barriere antirumore	riduzione dei disturbi acustici
Nuova edificazione	Ricomposizione vegetale	inserimento paesaggistico
		mantenimento della stabilità dei suoli
Interventi idraulici	Piantumazione di sponda	inserimento paesaggistico
		continuità ecologica
		mantenimento della stabilità dei suoli

Fonte: Proteco

5 Monitoraggio

Il monitoraggio si sviluppa sulla base degli indicatori proposti nel corso della valutazione (appositamente organizzati in schede per un'immediata lettura dei risultati e dei trend), al fine di predisporre un quadro coerente tra fase analitica e gestione del Piano, dove sia possibile confrontare direttamente lo stato di fatto ambientale iniziale con gli effetti derivanti dall'attuazione del Piano stesso.

Questo tipo di controllo permette di verificare progressivamente le scelte effettuate, sulla base di coerenza obiettivo-risultato e attuazione-effetti, con la possibilità di intervenire progressivamente aggiustando il percorso attuativo del Piano.

Va considerata inoltre la possibilità di registrare situazioni discrepanti rispetto alle dinamiche previste: queste devono essere considerate in base a una possibile ridefinizione delle strategie, configurando così il Piano come uno strumento estremamente flessibile, basato sulla progressiva costruzione di un processo pianificatorio aperto.

Al fine di realizzare un sistema di monitoraggio funzionale e attendibile si considerano quali soggetti attivi per il reperimento e la trattazione dei dati, in ragione della competenza e delle risorse disponibili, l'ARPAV, la Regione Veneto più in generale, la Provincia di Venezia e l'ASL. Allo stesso modo possono essere interessati altri enti e attori pubblici e privati interessati alle diverse componenti territoriali, come associazioni di categoria, comitati, università e soggetti portatori di interessi, nonché l'Osservatorio della pianificazione territoriale e urbanistica, sulla base di quanto previsto dall'art. 8 della L.R. 11/2004.

In particolare si individuano i soggetti che possono essere interessati in fase di monitoraggio del P.A.T. e, successivamente, per le valutazioni da svilupparsi a seguito dell'entrata in vigore dei P.I.

Enti locali e territoriali:

- Regione Veneto
- Provincia di Treviso
- Comune di Chiarano ;
- Comune di Gorgo al Monticano ;
- Comune di Portobuffolè

Altri enti istituzionali:

- Agenzia del Demanio
- Agenzia del Tesoro
- APAT
- ENEA
- ENIT – Agenzia Italiana Turismo

Autorità con competenza in materia ambientale e paesaggistica:

- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali
- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
- Soprintendenza per i Beni Architettonici per il Paesaggio della Provincia di Venezia, Belluno, Padova e Treviso

- Direzione Generale per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
- Protezione Civile

Associazioni di categoria:

- Confcommercio
- Confesercenti
- Confartigianato
- A.P.I.
- Pro Loco

Altri enti interessati:

- LIPU
- Legambiente
- WWF
- Italia Nostra

Tabella 3: Indicatori descrittivi

Componente	Indicatore		Fonte
Aria	CO2		ARPAV
	CO		ARPAV
	PM10		ARPAV
	NOx		ARPAV
	SOx		ARPAV
	Benzene		ARPAV
Acqua	carico organico	civile	ARPAV
		industriale	ARPAV
	carico potenziale trofico azoto	civile	ARPAV
		agro zootecnico	ARPAV
		industriale	ARPAV
	carico potenziale trofico fosforo	civile	ARPAV
		agro zootecnico	ARPAV
		industriale	ARPAV
	IBE		ARPAV
SECA		ARPAV	
SACA		ARPAV	
Suolo	Uso del suolo	Tessuto urbano	PAT
		Tessuto produttivo	PAT
		Strade	PAT
		Suoli in trasformazione	PAT
		Aree a verde pubblico	PAT
		Prati stabili	PAT
		Pascoli	PAT
		Aree Boscate	PAT
		Vegetazione arbustiva ed erbacea	PAT
		Vegetazione rada o assente	PAT
Corpi idrici	PAT		
Salute umana	Radiazioni ionizzanti	% abitazioni stimate superare il livello di riferimento di 200 Bq/m3	ARPAV
Rifiuti	Rifiuti prodotti	totali	ARPAV
		procapite	ARPAV
	Rifiuti destinati a raccolta differenziata	totali	ARPAV
		% di raccolta differenziata	ARPAV
Demografia	Numero di abitanti		PAT
	Residenti per ettaro		PAT
	Stranieri		PAT
	Stranieri su popolazione		PAT
Società	Numero di famiglie		PAT
	Numero medio di componenti per famiglia		PAT
	Indice di imprenditorialità		Regione Veneto
	Tasso di occupazione		Regione Veneto

Fonte: elaborazione Proteco